

vertendo che il progetto a compilarli presentasse facilità di esecuzione sotto ogni rapporto.

Il Consiglio unanime s'accosta a questo avviso.

Si passa quindi alla nomina dei due membri del Consiglio, i quali debbono far parte della direzione del futuro Asilo infantile. Riescono eletti il cav. Cavalleri e l'avv. Saracco. Viene poi in discussione la proposta del Chiabrera di eccitare il governo all'incameramento dei beni ecclesiastici.

Per provare quanto, di fronte a così delicato argomento, era tuttora la tremerella di quei padri coscritti, così poco atti ad imitare i padri coscritti di Roma che, seduti sulla loro sedia curule aspettarono i Galli sterminatori, epitomizziamo la discussione.

Il Presidente osserva che la proposta Chiabrera non essendo portata all'ordine del giorno, dubita se ne possa imprendere la discussione.

Il Cons. Saracco dice non potersi revocare in dubbio la facoltà di discutere le proposizioni che, come quella del Consigliere Chiabrera, erano designate nell'ordine delle pratiche da trattarsi nelle tornate.

Su che il Presidente invita il Consiglio a pronunciarsi.

Dei dieci Consiglieri presenti sette si alzano per approvare la discussione, tre stanno seduti, cioè Cavalleri, Gardini, Viotti.

Invitato il Chiabrera a svolgere la sua proposta, questi visto la gravità dell'argomento prega il collega Saracco, come meglio acconcio al difficile assunto da fare le sue veci. Il Saracco, con un lungo ed assennato discorso, previo un accenno circa le facoltà del Consiglio Comunale d'entrare in siffatta materia, dimostra la necessità di procedere all'operazione designata, e ciò nello stesso vantaggio della parte più numerosa e più benemerita del clero.

Risponde il medico Viotti, ravvisando quell'atto impolitico, illegale, non economico.

Controreplica il Saracco, annientando una ad una le osservazioni del Viotti.